

SEGUE DALLA PRIMA

IL METODO DELL'ASCOLTO

Una rivoluzione che, etimologicamente, torna all'origine, ri-volgendo lo sguardo a Gesù che cammina per le strade della Galilea con i discepoli, incontrando le persone nella loro quotidianità e chiedendo loro «ma voi chi dite che io sia?». Una rivoluzione che rimette al centro la comunicazione: non come ambito separato, tecnico-strumentale, come una delle tante azioni possibili, ma come contesto antropologico fondamentale, dove ridurre le distanze e aiutarsi a vicenda camminando insieme, nel comune riconoscimento. In questa stessa consapevolezza e in questa unità di cammino si colloca anche la ricorrenza di "Comunicazione e missione", il direttorio sulle comunicazioni sociali del 2004. A dieci anni di distanza, come si fa in ogni famiglia che festeggia compleanni e anniversari per mantenere viva la memoria e il senso della propria storia, ripensa e rilancia il ruolo della Chiesa in un mondo ormai ipermediatizzato: se ne parlerà a Roma il 12 dicembre, in apertura del corso Anicec che mira proprio a formare persone che possano fare da "lievito comunicativo" nei loro contesti concreti.

Tornando al logo, la decisione di affidare la scelta a un contest

aperto a tutti, e quindi a una votazione popolare sui social, si è rivelata a posteriori una felice intuizione, e un altro segno dello stile inclusivo che vuole caratterizzare la preparazione, la celebrazione e la prosecuzione di questo importante appuntamento della Chiesa italiana. È stato utile anche per mostrare concretamente come quello dei social non sia per forza un mondo "altro", ma uno spazio di incontro, dove intercettare i più giovani e coinvolgerli, umanizzando nello stesso tempo un ambiente certo non immune dall'autoreferenzialità. In tal modo, il tema dell'umanesimo è stato percepito come tutt'altro che lontano.

La proposta selezionata tra le tre più votate, nella sua semplicità da disegno a mano libera, esprime bene il doppio movimento di "salire" verso la croce per poter "uscire" nel mondo. Le frecce, che rappresentano i cinque colori dell'anno liturgico, si prestano altrettanto bene a suggerire le cinque vie "dinamiche" di umanizzazione, suggerite nell'ultima parte della traccia (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) e a indicare la dimensione dell'accompagnarsi a vicenda che sono la cifra distintiva della chiesa di papa Francesco. Quella che, nonostante le sue fatiche e anche le sue ferite, fin da oggi si vuole festeggiare.

Domenico Pompili

© RIPRODUZIONE RISERVATA